



ORDINE  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
PROVINCIA DI  
CATANIA

Ieri la morte del progettista che fu autore del recupero delle Ciminiere  
e di altre importanti opere urbane della città

## **IL CORDOGLIO DEGLI ARCHITETTI DI CATANIA PER LA SCOMPARSA DI GIACOMO LEONE**

Sulla scomparsa dell'architetto catanese Giacomo Leone, avvenuta nella giornata di ieri, l'Ordine degli Architetti di Catania esprime queste sentite e commosse parole a firma del presidente Giuseppe Scannella: *«Ieri ci ha lasciato Giacomo Leone. Lasciare questa terra è un fatto tanto naturale quanto ineluttabile, tuttavia il dispiacere e lo sgomento non riesco a mascherarli né a dominarli. Ci lascia un insigne architetto, un maestro per tanti di noi, un indomabile fustigatore delle miserie e dei miserabili che hanno ammorbato e ammorbano la nostra terra. Ci lascia un rompiscatole, come deve essere un architetto che vive, come ha vissuto Giacomo, il proprio mestiere al di là delle carte patinate e delle pubblicazioni glamour. Ci lascia, mi lascia, un carissimo amico, con il quale – proprio perché della sua amicizia non formale mi ha onorato – non poche volte ci siamo confrontati criticamente. E proprio da questo dirsi le cose senza infingimenti è nata la nostra amicizia. Ricordo un "feroce" scontro epistolare sulle pagine del quotidiano cittadino di alcuni, molti, anni fa (al quale tanti contributi Giacomo ha dato, anche la sua sede) che si concluse casualmente al bar, semplicemente, con una pacca sulle spalle e un caffè. Ne sono seguiti altri, sul piano dell'onestà intellettuale, che mi hanno lasciato grandissimi insegnamenti e un grande arricchimento. Giacomo ci ha lasciato, la comunità degli architetti siciliani e italiani è più povera ma, come accade per i grandi uomini, resteranno le sue opere, resterà il suo esempio, grande, che faremo bene, è nostro dovere, a onorare con i fatti».*

2 febbraio 2016

**Rassegna stampa  
a cura di**



26. CATANIA

Giacomo Leone si è spento, a 87 anni, da combattente, come ha vissuto. Oggi il saluto nella chiesa di S. Euplio

Intellettuale inquieto e appassionato

**PINELLA LEOCATA**  
Per i catanesi Giacomo Leone è soprattutto colui che ha salvato le «Ciminiere» riprogettando per usi culturali secondo i criteri dell'architettura contemporanea, uno dei rari esempi in città e in Sicilia. Il recupero delle ex raffinerie di zolfo e il riuso di quest'area di archeologia industriale - che pure gli procurò notevoli dispiaceri perché ad esse è legata anche la «Tangentopoli» catanese - è l'intervento più interessante e affascinante realizzato a Catania negli ultimi decenni, oggetto di studio e di apprezzamento tra gli esperti d'Italia e non solo. L'Arch. Giacomo Leone - che non si è mai rassegnato all'uso «volgaro» e commerciale che ne è stato fatto - aveva pensato questo spazio come un villaggio della cultura dotato di un museo dello zolfo e con ampie aree destinate a mostre, esposizioni e convegni e ad attività teatrali e musicali per le quali aveva previsto un anfiteatro all'aperto e due sale chiuse realizzate all'interno dell'enorme e poetico sasso nero, ricoperto di polvere vulcanica, omaggio al mare e ai suoi «culti» iberici. Un luogo aperto all'arte e al confronto, uno spazio multifunzionale che, nella sua idea «visionaria» di città, avrebbe dovuto essere parte di un più complesso e articolato percorso culturale e della «passaggiata» a mare che, snodandosi per 15 chilometri,

Giacomo Leone se n'è andato lunedì sera, a 87 anni, dopo una lunga malattia che ha affrontato e lottato con forza, lucidità e ironia non rinunciando, fino all'ultimo, alla battaglia che, da tempo, aveva ingaggiato contro l'imbarbarimento della città e l'incultura della sua classe dirigente che per lui si traducevano in una radicale perdita di speranza. «Io sono vecchio, ma voi che siete giovani salutatevi», andate via», ripeteva, negli ultimi anni, ai colleghi e agli amici con meno anni sulle spalle. Lo diceva con la rabbia e il dolore di chi Catania, nonostante tutto, l'amava con passione, di chi aveva speso la vita a progettare la più bella e accogliente e non riusciva a capacitarsi delle scelte perpetrate a suo danno, per impertinza, per miseri interessi personali, per dolo. Di fronte alla violenza della storia si sentiva come un testimone che ha l'obbligo di ricordare, di indicare le responsabilità. Per questo, fin quando ha potuto, partecipava a tutti i convegni su Catania, per indicare, denunciare, accusare.

L'architetto con il cravattino se n'è andato con una grande pena nel cuore: la distruzione della «Ciminiera Zanuccoli» divorata da un incendio in agosto. L'aveva riprogettata per farne un avveniristico centro multifunzionale, bella, bellissima con il suo tetto a gradoni di rame che ne facevano un insieme animale preistorico, un vulcano dal corpo iridescente. Un lavoro quasi pronto, fermato dal contenzioso con la ditta che aveva vinto l'appalto e dalla sfiducia delle amministrazioni comunali di centro cui aveva presentato numerosi esposti alla magistratura, rimasti senza risposta. Un'opera di cui la città, in suo onore, oltre che a proprio vantaggio, dovrebbe tendere una rapida ricostruzione.

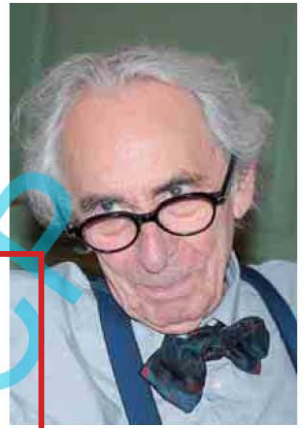
Giacomo Leone era una persona inquieto, un intellettuale curioso e aperto, un maestro cui piaceva confrontarsi con i giovani e formarli, un politico che amava la politica e la gestione della cosa pubblica, un amico schietto e urticante, un bastardo cattivo che non disdegnava il conflitto. Con il se ne va un grande architetto, l'unico che ha realizzato in città un importante

intervento di architettura contemporanea, un urbanista attento e aperto al futuro, una penetrante coscienza critica di questa città e di questa terra complessa e tormentata.

«Giacomo Leone è stato il più importante architetto siciliano del dopoguerra - è il saluto dell'Arch. Luigi Prestinzenza Puglisi, uno dei maggiori critici e storici dell'architettura italiana - L'unico che ha vissuto, trasformandolo in architettura, tre storie: la formazione nel fecondo clima veneziano dello IUV, la meditazione zeviana sulla modernità come crisi e come valore, il rapporto con la realtà siciliana con la sua temporalità sconnessa, sempre in contraddizione tra l'ossessione del passato e il riscatto, sempre prostrinato perché vissuto come illusorio, nel futuro. La sua opera, il guardino le Ciminiere e l'Istituto di Fisica, è sempre dura e gentile, minuziosa e informale, aperta alle suggestioni internazionali e chiusa come un riccio nella sua dimensione locale. Una delle poche architetture che ho mai visto in grado di infischiarne dell'immensa sciatteria dei costruttori e degli spendosauri, nonché insonorizzanti il battito del cuore del cittadino».

«Giacomo Leone è stato il più importante architetto siciliano del dopoguerra - è il saluto dell'Arch. Luigi Prestinzenza Puglisi, uno dei maggiori critici e storici dell'architettura italiana - L'unico che ha vissuto, trasformandolo in architettura, tre storie: la formazione nel fecondo clima veneziano dello IUV, la meditazione zeviana sulla modernità come crisi e come valore, il rapporto con la realtà siciliana con la sua temporalità sconnessa, sempre in contraddizione tra l'ossessione del passato e il riscatto, sempre prostrinato perché vissuto come illusorio, nel futuro. La sua opera, il guardino le Ciminiere e l'Istituto di Fisica, è sempre dura e gentile, minuziosa e informale, aperta alle suggestioni internazionali e chiusa come un riccio nella sua dimensione locale. Una delle poche architetture che ho mai visto in grado di infischiarne dell'immensa sciatteria dei costruttori e degli spendosauri, nonché insonorizzanti il battito del cuore del cittadino».

«Giacomo Leone è stato il più importante architetto siciliano del dopoguerra - è il saluto dell'Arch. Luigi Prestinzenza Puglisi, uno dei maggiori critici e storici dell'architettura italiana - L'unico che ha vissuto, trasformandolo in architettura, tre storie: la formazione nel fecondo clima veneziano dello IUV, la meditazione zeviana sulla modernità come crisi e come valore, il rapporto con la realtà siciliana con la sua temporalità sconnessa, sempre in contraddizione tra l'ossessione del passato e il riscatto, sempre prostrinato perché vissuto come illusorio, nel futuro. La sua opera, il guardino le Ciminiere e l'Istituto di Fisica, è sempre dura e gentile, minuziosa e informale, aperta alle suggestioni internazionali e chiusa come un riccio nella sua dimensione locale. Una delle poche architetture che ho mai visto in grado di infischiarne dell'immensa sciatteria dei costruttori e degli spendosauri, nonché insonorizzanti il battito del cuore del cittadino».



Il poeta delle Ciminiere che sognava una città migliore



Ha amato e odiato Catania con passione lottando, fino all'ultimo, contro l'imbarbarimento della città e l'incultura della sua classe dirigente

Il grande dolore per l'incendio che in agosto ha distrutto la sua ultima grande opera pubblica: la riprogettazione della raffineria Zanuccoli



L'architetto Giacomo Leone in una delle sue espressioni tipiche: il grande complesso di archeologia industriale delle Ciminiere da lui recuperato e riprogettato; la raffineria Zanuccoli distrutta dalle fiamme in agosto; e la sede nel nostro quotidiano «La Sicilia», in viale Odorico da Pordenone, da lui progettata negli anni Settanta

avrebbe dovuto collegare Ognina a castello Ursino passando sugli Archi della Marina. Un progetto di cui negli ultimi anni si parla come di un obiettivo da realizzare e del quale l'architetto Giacomo Leone - che alla scuola di Bruno Zevi ha appreso la funzione sociale dell'architettura - ha sempre rivendicato la primogenitura. Allo stesso modo, ad ogni nuovo convegno e dibattito sul piano regolatore e sul futuro urbanistico di Catania Giacomo Leone rivendicava con orgoglio la paternità di molte idee adesso diventate patrimonio di tutti, a partire dalla liberazione della costa dalla «cintura di ferro dei binari della ferrovia il cui tracciato, oltre quarant'anni fa, aveva proposto di spostare all'interno, a nord, con stazioni centrali ad Acquicella o, in alternativa, di interrare lungo il molo del porto, la soluzione adesso indicata anche dalla sovrintendenza e dall'ufficio urbanistico del Comune. Una costa da liberare non per nuove costruzioni e speculazioni, ma per realizzare un'area verde da vivere, un percorso ciclabile e pedonale. Un motivo in più per cui si oppone, invano, alla costruzione del «parcheeggio Europa», unico esempio di parcheggio al mare su cui sfocia il più grande viale cittadino. E del resto Giacomo Leone si oppose strenuamente, ma senza successo, alla cementificazione dei pochi spazi liberi di città, a partire dal Corso dei Martiri della Libertà che, a suo avviso, doveva diventare un'area a verde, spazio di raccolta della popolazione in caso di sisma. Per questo, in polemica contro il sostegno dato al progetto dell'architetto Cucinella, si dimise dall'Istituto nazionale di Architettura (In/Arch). Una delle sue tante dimissioni. Nel 2001, sindaco Scapagnini, si era dimesso dal «tavolo dei saggi» chiamati a vigilare sulle procedure e sulle scelte urbanistiche relative al piano regolatore. Piano che, a suo avviso, era privo sia di un progetto unitario della città sia di una prospettiva per il territorio. Un «no» anche al progetto dissacratorio del Pua alla Playa all'assetto dato a viale Kennedy, e all'idea del rapporto mare-città. E ancora un «no» al progetto di eliminazione del cavalcavia del Tondo Gioeni, poi realizzato dal sindaco Bianco, decisione ritenuta «grave e assurda» in una città punteggiata da cavalcavia-trappola quali quelli di via Giuffrida, di Ognina, della tangenziale e dell'autostrada. Un «no», più volte ripetuto anche ai progetti di cementificazione delle aree dei vecchi ospedali del centro storico, «no» a nuove costruzioni sulla costa e alla moltiplicazione dei centri commerciali che hanno sommerso e svilito la città e che considera mera occupazione di speculazione edilizia e di riciclo di denaro di dubbia provenienza. Questo senso di tante sue battaglie anche all'interno del Pci del quale fu militante e consigliere comunale negli anni Settanta. Allora si oppose anche all'ubicazione a Librino della costruenda città satellite che, a suo avviso, andava realizzata più a Sud, all'i-

Plaja, a cavallo del Simeto, e che immaginava come una cittadella attraversata da un fiume. Quando l'amministrazione decise per Librino lottò perché la città satellite fosse collegata al centro con adeguati assi viari e, soprattutto, dal punto di vista funzionale per evitare la ghettizzazione, come poi è avvenuto. Per questo propose di realizzare a Librino un centro direzionale e di trasferirvi uffici, servizi, scuole superiori, l'ospedale Vittorio Emanuele (anche nell'ottica di ricostituire in centro storico l'antica «silva dei benedetti») e due facoltà, Agraria e Ingegneria, in modo che i nuovi in-

gegneri e architetti crescessero insieme al nuovo quartiere contribuendo al suo sviluppo. Proposta cui l'allora preside Boscarino si oppose ritenendo «assurdo deportare gli studenti a Librino». E le conseguenze da tempo sono sotto gli occhi di tutti. Sua anche l'idea della cosiddetta «cra-terizzazione» della Catania romana, cioè la liberazione dell'antichità romana demolendo gli antichi palazzi che vi sono stati costruiti sopra dopo il grande terremoto del 1693. Idea bocciata dalla sovrintendenza in quanto quei palazzi e quell'immagine di Catania sono, a loro volta, storiciz-

zati. Quando, nel 2003, il nostro giornale fece un'inchiesta su cosa i cittadini avrebbero desiderato demolire per liberare Catania dalle principali brutture, Giacomo Leone propose di abbattere i due nuovi palazzi (uno giallo e uno rosa) della Capitaneria di porto, i silos («un obbrobrio nell'ottica della passeggiata al mare sul lungoporto»), il palazzo che taglia Corso dei Martiri, «tutto quello che è stato costruito alla Playa: strade, alberghi, palazzetto del ghiaccio» e «la nuova pavimentazione di piazza Duomo che taglia la prospettiva di porta Uzeda». Giacomo Leone si è sempre circondato di giovani architetti cui ha voluto fare da maestro e da guida e per i quali ha sempre espresso amarezza e rab-

bia per una terra incapace di offrire loro prospettive di realizzazione. Una consapevolezza tanto più grave per un architetto cui si deve anche la progettazione dell'importante Istituto di Fisica alla Cittadella che, oltre alle aule, ospita anche un reattore nucleare, architettura contemporanea dalla struttura in acciaio dai colori sgargianti. A lui si deve anche, insieme al prof. Stefano Bottari, il restauro di Villa Cerami per farne sede della facoltà di Giurisprudenza, lavoro per il quale nel 1961 ottenne il premio In/Arch Sicilia. Sua anche la progettazione di due chiese moderne, quella di Sant'Euplio in piazza Messorsardi e quella di San Luigi in viale Mario Rapisardi, e quella di edifici privati quali la sede del quotidiano «La Sicilia», in via-



LOGIN | REGISTRATI | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | -A+
Cerca nel sito

**AFFRETTATI AD ISCRIVERTI**  
 SCADE IL 27/02/2016  
[www.visioneglobate.info](http://www.visioneglobate.info)  
 Numero Verde: 800 034 230

# LIVESICILIA CATANIA

Fondato da Francesco Foresta

ZACCA SPORT  
DAL 1989  
120 anni assieme  
no-see

Giovedì 04 Febbraio 2016 - Aggiornato alle 16:50

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO | METEO

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA | LIVESICILIA SPORT | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Cronaca > E' morto Giacomo Leone Il cordoglio degli architetti etnei

IL LUTTO

## E' morto Giacomo Leone Il cordoglio degli architetti etnei

Martedì 02 Febbraio 2016 - 15:49  
Articolo letto 3.911 volte

Ieri la morte del progettista che fu autore del recupero delle Ciminiere e di altre importanti opere urbane della città.

Need A Book Publisher?

We'll Find The Best Publisher For You In 3 Easy Step Process.

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

357 0 2

VOTA

★★★★★

5/5  
2 voti

0 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA

**CATANIA - Sulla scomparsa dell'architetto catanese Giacomo Leone, avvenuta nella giornata di ieri, l'Ordine degli Architetti di Catania esprime queste sentite e commosse parole a firma del presidente Giuseppe Scannella:** "Ieri ci ha lasciato Giacomo Leone. Lasciare questa terra è un fatto tanto naturale quanto ineluttabile, tuttavia il dispiacere e lo sgomento non riesco a mascherarli né a dominarli. Ci lascia un insigne architetto, un maestro per tanti di noi, un indomabile fustigatore delle miserie e dei miserabili che hanno ammorbato e ammorbano la nostra terra. Ci lascia un rompiscatole, come deve essere un architetto che vive, come ha vissuto Giacomo, il proprio mestiere al di là delle carte patinate e delle pubblicazioni glamour.

Leone con Scannella

**Ci lascia, mi lascia, un carissimo amico, con il quale - proprio perché della sua amicizia non formale mi ha onorato - non poche volte ci siamo confrontati criticamente.** E proprio da questo dirsi le cose senza infingimenti è nata la nostra amicizia. Ricordo un "feroce" scontro epistolare sulle pagine del quotidiano cittadino di alcuni, molti, anni fa (al quale tanti contributi Giacomo ha dato, anche la sua sede) che si concluse casualmente al bar, semplicemente, con una pacca sulle spalle e un caffè. Ne sono seguiti altri, sul piano dell'onestà intellettuale, che mi hanno lasciato grandissimi insegnamenti e un grande arricchimento. Giacomo ci ha lasciato, la comunità degli architetti siciliani e italiani è più povera ma, come accade per i grandi uomini, resteranno le sue opere, resterà il suo esempio, grande, che faremo bene, è nostro dovere, a onorare con i fatti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ShopAlike.it

The North Face

catawiki

Questa settimana

Asta d'Arte Italia

Faccia un'offerta! »

REALE MUTUA

ASSICURAZIONE AUTO

RICHIEDI IL PREVENTIVO >

sconto -50% su tutte le cucine componibili

CENTRO CONVENIENZA

IL BELLO CHE COSTA POCO



## L'istruzione segreta contro l'alluce valgo

Maria di Nettuno ha eliminato il „ditone” deformato in una notte. Era scioccata, perché

IL CENTRO FIERISTICO DI VIALE AFRICA

## Morto l'architetto Giacomo Leone 'papà' delle Ciminiere di Catania

Download Government Forms

Get Forms For Immigration, Travel, Tax & More w/ GetFormsOnline Free!



CRONACA 02 febbraio 2016  
di Redazione

Mi piace Condividi 20 Condividi 0 Tweet

## Widiba Tasso al 2,00%

Rottama il vecchio Conto. Per te il 2,00% a 12 mesi e Zero Spese!



Sulla scomparsa dell'architetto catanese Giacomo Leone, l'Ordine degli Architetti di Catania esprime queste sentite e commosse parole a firma del presidente Giuseppe Scannella.

"Lasciare questa terra – dice Scannella – è un fatto tanto naturale quanto ineluttabile, tuttavia il dispiacere e lo sgomento non riesco a mascherarli né a dominarli. Ci lascia un insigne architetto, un maestro per

tanti di noi, un indomabile fustigatore delle miserie e dei miserabili che hanno ammorbato e ammorbano la nostra terra. Ci lascia un rompiscatole, come deve essere un architetto che vive, come ha vissuto Giacomo, il proprio mestiere al di là delle carte patinate e delle pubblicazioni glamour".

"Ci lascia, mi lascia, un carissimo amico, con il quale – proprio perché della sua amicizia non formale mi ha onorato – non poche volte ci siamo confrontati criticamente. E proprio da questo dirsi le cose senza infingimenti è nata la nostra amicizia. Ricordo un "feroce" scontro epistolare sulle pagine del quotidiano cittadino di alcuni, molti, anni fa (al quale tanti contributi Giacomo ha dato, anche la sua sede) che si concluse casualmente al bar, semplicemente, con una pacca sulle spalle e un caffè. Ne sono seguiti altri, sul piano dell'onestà intellettuale, che mi hanno lasciato grandissimi insegnamenti e un grande arricchimento. Giacomo ci ha lasciato, la comunità degli architetti siciliani e italiani è più povera ma, come accade per i grandi uomini, resteranno le sue opere, resterà il suo esempio, grande, che faremo bene, è nostro dovere, a onorare con i fatti".

Tag

Selezionati per te (1 di 5 articoli):

 **Castelvetrano, ha...**  
continua ad insegnare...  
[Continua a leggere »](#)

### Stiamo discutendo di

Manlio Viola su **I poveri si 'comprano' la sede**  
**Biagio Conte ha vinto**

4 commenti

Gentile Francesco, come già risposto a chi ha commentato prima di lei la invito a leggere l'articolo per intero. C'è scritto

Andy su **Si chiama arancina ed è 'fimmina'**  
**Lo dice l'Accademia della Crusca**

5 commenti

Disinformatori siete! Cambiate il titolo! Si dice arancinu se parli in siciliano. Si dice arancina se te la tiri e vuoi dirlo

francesco su **I poveri si 'comprano' la sede**  
**Biagio Conte ha vinto**

4 commenti

l'articolo fa semplicemente orrore, auguro all'autore di non aver bisogno mai di aiuto... casomai vada a bussare da Alfredo Cannone.

Max su **Si chiama arancina ed è 'fimmina'**  
**Lo dice l'Accademia della Crusca**

5 commenti

Francamente a leggere di gente che evidentemente riesce a viaggiare nel tempo e Conoscere quindi ciò che nessuna fonte storica

Tutto al Centro dei vostri desideri



130 negozi

ETNAPOLIS  
LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO

BlogSicilia piace a 125327 persone

su facebook Mi piace

BlogSicilia followers

su twitter Segui





giovedì 04 febbraio 2016

Home UniSud UniNord UniCentro Appunti Login Registrati! Contatti

Cerca...

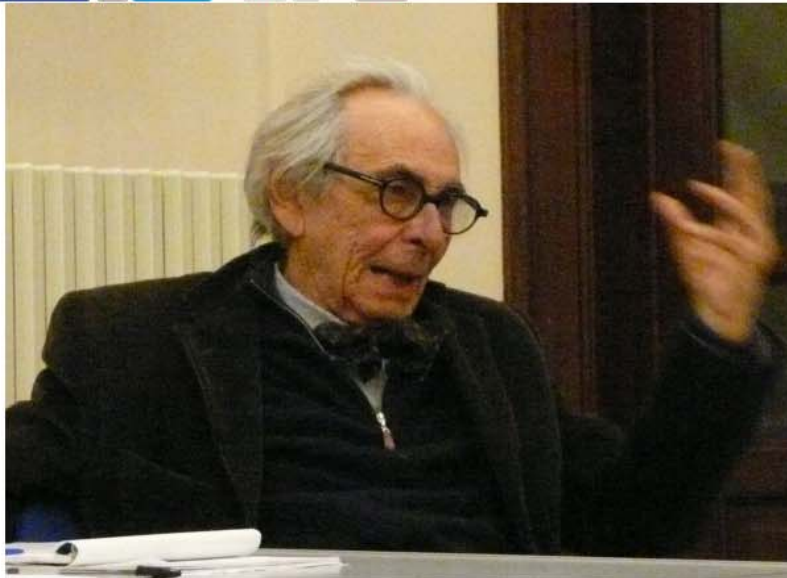
Arte Attualità - Avvisi Editoriali - Erasmus Eventi In Copertina Meteo Scuola Speciali - Terza Pagina - Università -

Home > Attualità > Lutto a Catania, ci lascia il padre delle Ciminiere Giacomo Leone

## Lutto a Catania, ci lascia il padre delle Ciminiere Giacomo Leone

Redazione 2 Feb 2016 0 commenti

Mi piace 26 Tweet G+1 1 Pin.it



Ci ha lasciati l'architetto catanese **Giacomo Leone**. Scomparso all'età di 87 anni, aveva "offerto" alla sua città le **Ciminiere** che, dolorosamente, ha visto **bruciare** lo scorso anno e di cui non ha potuto seguire quella ristrutturazione che, purtroppo, non è mai iniziata.

Giacomo Leone non era solo il **padre delle Ciminiere**, ma anche dell'**Istituto nazionale di fisica nucleare** e dell'hotel **La Perla Ionica**.

Scomparso ieri, l'Architetto è stato ricordato dal Presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania **Giuseppe Scannella**:

"Ieri ci ha lasciato Giacomo Leone. Lasciare questa terra è un fatto tanto naturale quanto ineluttabile, tuttavia il dispiacere e lo sgomento non riesco a mascherarli né a dominarli.

Ci lascia un rompiscatole, come deve essere un architetto che vive, come ha vissuto Giacomo, il proprio mestiere al di là delle carte patinate e delle pubblicazioni glamour.

Ci lascia, mi lascia, un carissimo amico, con il quale, proprio perché della sua amicizia non formale mi ha onorato, non poche volte ci siamo confrontati criticamente. E proprio da questo darsi le cose senza infingimenti è nata la nostra amicizia.

Giacomo ci ha lasciato, la nostra comunità è più povera ma, come accade per i grandi uomini, resteranno le sue opere, resterà il suo esempio -grande- che faremo bene, è nostro dovere, a onorare con i fatti".

**Prestiti INPDAP**  
**€90.000**

Tassi Esclusivi riservati a dip  
Statali Pubblici Pensionati.  
Chiedi



**SPECIALE SANT'AGATA - CHI SONO LE 'NTUPPATEDDE? VIDEO E FOTO NE SPIEGANO LA STORIA**

Tweet Si aggirando da pochi anni per le vie catanesi durante le festività agatine, sono donne di bianco vestite e velate. Una Privacy & C nuova ma che ha radici lontanissime, le "ntuppatedde" destano [...]

La copertina di ieri

**NUTRI FOR**  
Formazione in Nutrizione - Master di specializzazione

**MASTER BREVE in Alimentazione e Nutrizione nello Sport**

**CATANIA 4 GIUGNO 2016**

pre-ISCRIZIONE ENTRO IL 4 APRILE 2016

Per info: segreteria@nutrifor.it | 348 42 32 884

**ISCRIZIONI APERTE SEDE DI CATANIA**

**FORMAZIONE IN NUTRIZIONE**  
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE

**NUTRI FOR**

348 42 32 884 | info@nutrifor.it  
www.nutrifor.it

Risparmiare

"LA MENTE È UN FILO DI CAPELLO. RICCIO, E OGNI TANTO VA PETTINATA."

Marco Spagnato

# Vulcano

dal 1993

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE, CULTURA, ARTE, ATTUALITÀ, COSTUME E TURISMO

Giovedì 4.02.2016  
16:56:23

---

CATANIA  
POLITICA  
HIGH TECH & DINTORNI

SOCIALE  
SINDACALE  
ECONOMIA


REPORTAGE  
DALL'ITALIA E DAL MONDO  
DRESS CODE

DI PALLONE E DI ALTRO  
AMBIENTE  
PERSONE

MALTA E GOZZO  
7 NOTE  
SALUTE  
365

TERZA PAGINA  
VIAGGI  
SICILIA

---



### 3 febbraio: Catania e l'ultimo saluto al suo grande sognatore

Articolo di **Andrea Cuzzano**  
03/02/2016 - 14:36 | Dall'Italia e dal Mondo

Oggi pomeriggio, alle 16.00 nella chiesa catanese dedicata a sant'Euipio in piazza Montessorì si celebrano le esequie di Giacomo Leone, architetto. Un nome illustre, un creativo, un sognatore e, non in ultimo, un architetto di chiara fama. Molte le opere di riqualificazione urbana pubblica e privata. Con idee innovative e vivacità culturale, ben oltre i confini dell'urbanistica, ha contribuito ad una Catania di alto spessore del quale si è persa, quasi totalmente, traccia.

**CATANIA** - Stanno per essere celebrati i funerali di **Giacomo Leone**, l'architetto catanese scomparso lo scorso 1 febbraio, in serata, all'età di 87 anni dopo una lunga malattia. La città intera - materialmente e idealmente - lo attende, per l'ultimo saluto, nella chiesa di sant'Euipio (figura epica del cattolicesimo, un santo caro e venerato che di Catania è co-patrone) in piazza Montessorì. La camera ardente era stata allestita alle 10.00 di stamane. La cerimonia si preannuncia molto sobria.

Con lui se ne va uno degli architetti più apprezzati del panorama nazionale. Giacomo Leone, catanese di formazione veneziana, talento creativo e uomo di spiccata vitalità anche in ambito politico. Al suo nome è legata la storia relativamente recente del capoluogo siraco in virtù di santissime opere che hanno ridato lustro alla città nel dopoguerra, tanto nel settore pubblico quanto nel privato.

A Catania i non addetti ai lavori legano il suo nome alla progettazione delle Ciminiere, dalle antiche raffinerie di zolfo sul Lungomare e al recupero - quindi - di un'area di vera archeologia industriale sulla costa.

Intervento ha riqualificato l'intera zona con la creazione di un polo di attrazione culturale. Tra le sue creazioni vanno menzionati pure l'Istituto nazionale di fisica nucleare nel complesso della Cittadella universitaria e l'Hotel La Fiera - Jonica di Capo Mulini a pochi chilometri dalla vicina Acireale.

Assieme al professor **Stefano Bottari**, Leone ha restaurato la splendida Villa Orani, divenuta, in seguito alla riqualificazione, la sede della Facoltà di Giurisprudenza della città. La sua militanza nel Partito Comunista italiano non gli ha impedito certo di procedere, con la consueta maestria, ai progetti di chiese moderne quali quella di sant'Euipio in piazza Montessorì, proprio quella dell'ultimo saluto alla città, e di sant'Luigi in viale Mario Rapisarda.

Sua la progettazione dell'edificio che ospita la sede del quotidiano "La Sicilia" in viale Diodoro da Pordenone e degli alloggi delle cooperative Amiconi e "Risveglio" nel popolare quartiere di Librino disegnato da quell'altra icona che fu **Kenzo Tangi**.

Tra gli ultimi interventi dell'architetto si ricorda la trasformazione della raffineria Zanuccoli in un centro multifunzionale. La scorsa estate l'edificio è stato devastato da un incendio che ne ha compromesso la struttura e lo stesso Leone aveva manifestato, in quel frangente, il dolore e la rabbia per la perdita di uno dei suoi progetti più validi.

Fu molto attivo in politica tra le file del vecchio Pci e ricopri la carica di consigliere comunale ma ha contribuito in maniera incisiva e creativa alla vita pubblica cittadina grazie alla portata innovativa delle sue idee, non soltanto in ambito urbanistico.

Tante le manifestazioni di cordoglio, soprattutto dall'ambiente professionale e dall'Ordine degli Architetti di Catania.


Di lui ha scritto il collega **Luigi Prestinzenza Pupilli**: "Giacomo Leone è stato il più importante architetto siciliano del dopoguerra. L'unico che ha vissuto, trasformando in architettura, tre stadi: la formazione nel Rinascimento veneziano dello ICAI; la meditazione zaviana sulla modernità come crisi e come valore; il rapporto con la realtà siciliana con la sua temporalità sommersa, in contraddizione tra l'ossessione del passato e il riscatto, sempre procrastinato perché vissuto come illusorio, nel futuro. La sua opera, si guardino le Ciminiere e l'Istituto di Fisica, è dura e gentile, minuziosa e informale, aperta alle suggestioni internazionali e chiusa come un riccio nella sua dimensione locale. Una delle poche architetture che ho mai visto in grado di infuocarsi dell'immensa scartata dei costruttori e degli speculatori, perché pensata oltre il dettaglio. Come lui del resto la persona più amabile, più attenta, mite e gentile e insieme più difficile e inaspettabile che ho avuto la fortuna di incontrare. Andandosene se ne va un tassello della mia storia familiare. Ed è questo il guaio del diventar vecchi: vedere le realtà abbandonarsi pezzo dopo pezzo".

Questo il pensiero di **Giuseppe Scamella**, presidente dell'Ordine degli architetti di Catania affidato, un, a Pci, "ha lasciato Giacomo Leone. Lasciare questa terra è un fatto tanto naturale quanto ineluttabile, tuttavia il dispiacere e lo sgomento non riesco a mascherarli né a dominarli. Ci lascia un rompicapotele, come deve essere un architetto che vive, come ha vissuto Giacomo, il proprio mestiere al di là delle carte patinate e delle pubblicazioni giuridiche.

Ci lascia, mi lascia, un carissimo amico, con il quale proprio perché della sua amicizia non formale mi ha onorato, non poche volte ci siamo confrontati anticamente. È proprio da questo dico le cose senza infingimenti e nato la nostra amicizia. Giacomo ci ha lasciato, la nostra comunità è più povera ma, come accade per i grandi uomini, resteranno le sue opere, resterà il suo esempio "grande" che faremo bene, è nostro dovere, a onorare con i fatti".

Tenendoci che lascia è quello di un grande architetto che attraverso le sue opere ha cercato di dare una certa qualità a questa città", ha voluto mettere nero su bianco **Franco Porta**, coordinatore della segreteria nazionale dell'Istituto nazionale di architettura e amico di Leone.


Un gigante della cultura" lo ha definito **Domenico Trischitta**, giornalista e scrittore.



IMMAGINE

**3 febbraio: Catania e l'ultimo saluto al suo grande sognatore**  
03/02/2016 - 14:36 | Dall'Italia e dal Mondo

stefano all'ora




Catania

**Royal Navy interviene per Triton, Salvi in 617**  
Articolo di **Sarah D'Amico**  
14/02/2016 - 02:24

Nel pomeriggio di oggi è approdato a Catania l'Hms Bulwark...

Aggiungi alle




Dall'Italia e dal Mondo

**Parigi, il giorno dell'incubo senza fine**  
Articolo di **Andrea Cuzzano**  
14/02/2016 - 14:06

Nel corso di una serie di attentati simultanei nella capitale...

Aggiungi alle



PARCO COMMERCIALE I PORTALI

www.broster.it



## Morto l'architetto Giacomo Leone 'papà' delle Ciminiere di Catania

BlogSicilia - Catania | 2-2-2016

Sulla scomparsa dell'architetto catanese Giacomo Leone, l'Ordine degli Architetti di Catania esprime queste sentite e commosse parole a firma del presidente Giuseppe Scannella. 'Lasciare questa terra ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [giacomo leone](#) [giuseppe scannella](#)

Organizzazioni: [ciminiere](#)

Luoghi: [catania](#)

Tags: [papà](#) [architetti](#)



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Facebook



Twitter



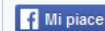
Google+



Invia



RSS



Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti



Home » Articoli » IL CORDOGLIO DEGLI ARCHITETTI DI CATANIA PER LA SCOMPARSA DI GIACOMO LEONE

## IL CORDOGLIO DEGLI ARCHITETTI DI CATANIA PER LA SCOMPARSA DI GIACOMO LEONE

on FEBBRAIO 3, 2016



Facebook Twitter Google+ Pinterest LinkedIn

[Ieri la morte del progettista che fu autore del recupero delle Ciminiere e di altre importanti opere urbane della città](#)

### IL CORDOGLIO DEGLI ARCHITETTI DI CATANIA PER LA SCOMPARSA DI GIACOMO LEONE

Sulla scomparsa dell'architetto catanese Giacomo Leone, avvenuta nella giornata di ieri, l'Ordine degli Architetti di Catania esprime queste sentite e commosse parole a firma del presidente Giuseppe Scannella: *«Ieri ci ha lasciato Giacomo Leone. Lasciare questa terra è un fatto tanto naturale quanto ineluttabile, tuttavia il dispiacere e lo sgomento non riesco a mascherarli né a dominarli. Ci lascia un insigne architetto, un maestro per tanti di noi, un indomabile fustigatore delle miserie e dei miserabili che hanno ammorbato e ammorbano la nostra terra. Ci lascia un rompiscatole, come deve essere un architetto che vive, come ha vissuto Giacomo, il proprio mestiere ai di là delle carte patinate e delle pubblicazioni glamour. Ci lascia, mi lascia, un carissimo amico, con il quale – proprio perché della sua amicizia non formale mi ha onorato – non poche volte ci siamo confrontati criticamente. E proprio da questo dirsi le cose senza infingimenti è nata la nostra amicizia. Ricordo un "feroce" scontro epistolare sulle pagine del quotidiano cittadino di alcuni, molti, anni fa (al quale tanti contributi Giacomo ha dato, anche la sua sede) che si concluse casualmente al bar, semplicemente, con una pacca sulle spalle e un caffè. Ne sono seguiti altri, sul piano dell'onestà intellettuale, che mi hanno lasciato grandissimi insegnamenti e un grande arricchimento. Giacomo ci ha lasciato, la comunità degli architetti siciliani e italiani è più povera ma, come accade per i grandi uomini, resteranno le sue opere, resterà il suo esempio, grande, che faremo bene, è nostro dovere, a onorare con i fatti».*

Follow Like YouTube

**LaboRiusa**

LA PRIMA PIATTAFORMA SICILIANA DI CROWDFUNDING

Basta un piccolo gesto per un grande progetto

[www.laboriusa.it](http://www.laboriusa.it)

**DONA**

I PIÙ LETTI

TAG CLOUD



**CITTÀ METROPOLITANE E ARCHITETTURA, CATANIA IN MOSTRA A MILANO**

Cultura 297



**SICILIA OUTLET, LA CASA DI BABBO NATALE**

Sicilia Outlet, la Casa di Babbo Natale

Ultime notizie 296



**STOP A OCCHIALI E LENTI A CONTATTO A CATANIA L'ULTIMA TECNOLOGIA LASER IN OCULISTICA**

Articoli 293



**LA DANZA STORICA AMBASCIATRICE DELL'ITALIA NEL MONDO DALLA RUSSIA ALLA MALESIA: IL VIAGGIO DELLA COMPAGNIA NAZIONALE**

Articoli 69



**L'ARCHITETTURA SVIZZERA SI METTE IN MOSTRA A CATANIA**

Articoli 77